



MINIOFTAL

TRIMESTRALE D'INFORMAZIONE - OFTAL SEZIONE DI MILANO

Anno XXXIV - Numero 3
2026

*«Infine, Madre piena d'amore, affidiamo
a te le nostre intenzioni personali...»*

(Papa Leone XIV, Lourdes, settembre 2026)

Editoriale

**La disponibilità di Maria: un "sì" che
apre la strada**



... la misericordia
che ha avuto
per te. (Mc 5,19)

DIRETTORE RESPONSABILE: Don Emilio Scarpellini

REDAZIONE: Edoardo Caprino; don Claudio Carboni; Cleopatra Mascetti; don Emilio Scarpellini; Gabriella Tona.

DIREZIONE E REDAZIONE: via M. Gioia, 193 - 20125 Milano - Telefono 02 58 31 6255 - fax 02 58 31 6265
e-mail: segreteria@oftalmilano.it;
per inviare articoli: mascetticleopatra@libero.it

STAMPA: Tipolitografia Sady Francinetti
via Rutilio Rufo 9 - 20161 Milano - Tel. 02 64 57 329

Sommario

- 03 La disponibilità di Maria: il “sì” che apre la strada
- 06 Quando l’invito diventa annuncio
- 08 Il Miracolo è per tutti
- 09 Miracolo nel discernimento medico-scientifico
- 13 Preghiera alla Grotta
- 14 Esperienza di un pellegrino
- 16 Lourdes: racconti dal cuore
- 17 Essere importanti senza essere straordinari
- 18 Uno sguardo che cambia il cuore
- 20 Da Meda: *flash* dal pellegrinaggio di settembre
- 21 Un passo di Grazia con Maria
- 22 Luca: bambino coraggioso, piccolo maestro di vita
- 23 Giorgio: un legame mai interrotto con l’O.F.T.A.L,



Editoriale

La disponibilità di Maria: il “sì” che apre la strada

Cari amici oftaliani, con il pellegrinaggio di settembre abbiamo come dire concluso la stagione dei nostri abituali cammini a Lourdes con i malati. Ciascuno di noi custodisce nel cuore, momenti di grande intensità vissuti e testimoniati insieme alla Grotta di Massabielle.

Il primo anno del “triennio mariano” proposto dal Santuario, “Ave Maria piena di grazia, l’Annunciazione”, sicuramente ha aiutato tutti noi a interiorizzare quanto come volontari nella nostra associazione O.F.T.A.L. andiamo a vivere ogni anno.

Il Santo Padre Papa Leone XIV nel suo viaggio apostolico in Francia, andando pellegrino a Lourdes, ha ridonato a ciascuno di noi quelle motiva-



lato a sviluppare senza sosta le strutture di cura palliativa e di ricerca; dall'altro ad accompagnare con tenerezza i malati, come avviene qui a Lourdes, dove medici, infermieri, barellieri, cappellani, équipe pastorali dei malati e tanti altri ancora esercitano la loro vocazione al servizio della dignità della persona umana, affinché il mondo abbia la vita. Curando i corpi, voi curate anche le anime. A voi, cari membri delle associazioni di ospitalità, ma anche a voi operatori sanitari, che vi dedicate al servizio dei vostri fratelli e delle vostre sorelle, esprimo tutta la mia gratitudine».

Questo deve essere il nostro compito di accompagnare alcune persone soprattutto malate a Lourdes, attraverso gesti semplici: camminare accanto, ascoltare, aiutare, condividere una fatica, rispettare il silenzio, gioire di una piccola conquista. Bernadette stessa ricorda a noi oftalmici che la testimonianza passa spesso attraverso gesti molto semplici.

Ogni pellegrinaggio comincia con un sì, passa

zioni e quello slancio missionario necessari per vivere al meglio il carisma della nostra Opera. Domenica 27 settembre, nell'incontro con gli operatori e gli assistiti dell'Accueil Notre-Dame, ricordava:

«Nel dialogo dell'Annunciazione, mentre il Signore posa su di Lei il Suo sguardo, Maria scopre di essere la prescelta di Dio. Ma, al centro di questo incontro, è ciascuno di noi a scoprire di essere personalmente chiamato e profondamente destinato all'amore di Dio, che è fonte di vita. La persona umana è infatti "degnata" per il semplice fatto di esistere e di avere come fine l'eternità. La sua dignità non si misura e non si discute».

Continuando il suo bellissimo discorso Papa Leone ha aggiunto: *«Qui a Lourdes, città dei malati e della speranza, invito tutta la comunità degli operatori sanitari a ricordare il significato profondo della propria vocazione: prendersi cura di una persona che soffre e non eliminarla. Sì, cari amici, siate servitori appassionati della vita! Nessuno ha il diritto, mai, "sulla base di algoritmi di laboratorio, di decidere della vita di un determinato embrione o di una determinata persona anziana! La medicina non potrà mai farsi serva della morte programmata!". In questo senso, vi invito, da un*



attraverso una testimonianza e diventa sorgente quando incontra qualcuno disposto a servire. Ecco cari amici, il servizio in O.F.T.A.L. deve sempre più far emergere una vera spiritualità del cammino: si parte insieme, si cammina insieme e nessuno dovrebbe sentirsi solo.

Maria ha detto sì. Bernadette ha detto ciò che aveva visto. L'acqua continua a sgorgare dalla Grotta. E noi? Forse ogni pellegrinaggio ci consegna la stessa domanda: qual è il nostro sì? Chi siamo chiamati ad accompagnare? Quale sorgente possiamo diventare per qualcuno attraverso un gesto semplice di servizio?

Perché a Lourdes non si va soltanto per arrivare alla Grotta. Si va per imparare nuovamente a dire sì, a testimoniare e a diventare, gli uni per gli altri, sorgente di speranza.

Concludo con parole di grande orizzonte e incoraggiamento per noi tutti, tratte dall'omelia del Santo Padre Leone XIV, pronunciate durante la S. Messa al Santuario di Lourdes domenica 27

settembre: *«In questo momento storico, all'interno di una società alla ricerca del progresso e del benessere materiale, ma talvolta tentata di dimenticare l'orizzonte dell'eternità, Maria viene a ricordarci la grandezza e la portata della nostra vocazione alla vita, alla vita eterna. Davanti alle correnti attuali, che cercano di ridefinire il valore della vita umana di fronte alla malattia, alla sofferenza o alla vecchiaia, la Grotta di Massabielle si erge come un santuario della speranza cristiana. Qui, nessuna fragilità viene respinta. Le vostre stampelle, le vostre sedie a rotelle, le vostre lacrime nascoste non sono ostacoli: sono il luogo per eccellenza in cui siete pienamente rispettati, accolti e trasformati dall'amore infinito di Dio. Lourdes è il luogo benedetto di una professione di fede nella bellezza e nella sacralità della vita, poiché qui essa è accolta come un dono prezioso di Dio, chiamato a fiorire per l'eternità nell'amore del Padre. "Te lo prometto"! Sì, la vita eterna è una promessa solida e certa che il Signore ci fa. [...] Non ripartirete da Lourdes come siete arrivati: ripartirete come missionari della speranza. È il miracolo di questo luogo: suscitare la gioia della speranza proprio nel cuore della prova e del dolore. La Vergine Maria risana i nostri sguardi e trasforma i nostri cuori donando loro la pace. Siate, nei vostri paesi, nelle vostre Diocesi e nelle vostre famiglie, testimoni attivi di questa forza e di questa tenerezza divine, che ci permettono di proseguire il cammino e di raggiungere la meta. Sostenuti dalla preghiera dei malati e dall'amore della nostra Madre, camminate con fiducia verso il futuro. Non temete le tempeste del mondo: la Santa Madre di Dio veglia sul vostro cammino, avvolge la Chiesa nel suo manto di tenerezza e, come radiosa Stella del mattino, guida i vostri passi per farvi nascere, nella gioia, alla vita stessa del suo Figlio Gesù».*

*Il vostro delegato arcivescovile
don Claudio*



1 Discorso ai membri della Fondation Jérôme Lejeune, 22 giugno 2026.



Presidente

Quando l'invito diviene annuncio

Carissimi, siamo appena tornati a casa dal nostro pellegrinaggio di settembre e si chiude così la stagione dei pellegrinaggi 2026 insieme agli ammalati. A Lourdes a breve chiuderanno le porte degli Accueil, che riapriranno in primavera.

Nonostante le difficoltà che un tale viaggio, compiuto con i mezzi oggi disponibili, bus e aereo, comporta, siamo grati di aver potuto accompagnare quest'anno alla Grotta 122 persone altamente bisognose di cura e della presenza di personale sanitario competente.

Ringrazio uno per uno, medici, infermieri, farmacisti. Senza la loro presenza la nostra missione sarebbe impossibile da coltivare.

Abbiamo avuto un momento di grande preoccupazione a giugno, quando all'ultimo momento, pareva dovessimo partire con un solo medico presente. Ringrazio ancora il dottor Mineo, che non solo si è reso disponibile in corsa, ma lo ha fatto con una tale sensibilità, regalandoci, unito alla sua competenza,

il suo pacato sorriso, segno tangibile di un sentimento di riconoscenza per poter essere con noi nuovamente a Lourdes, dopo aver già compiuto il precedente pellegrinaggio di aprile.

Non è neppure sempre scontato poter contare sulla presenza di un numero adeguato di infermieri, in modo che anch'essi possano vivere il loro servizio trovando anche spazi di relazione amicale e spazi di silenzio personale. Molto difficile avere con noi un farmacista, la cui presenza sarebbe invece sempre più che auspicabile.

Perché scrivervi questi dati in apertura del nostro MiniOftal? Per raccomandare a tutti voi che lo leggete di farvi annunciatori di quell'invito che noi stessi abbiamo un tempo a nostra volta ricevuto. Per dirvi di raccontare alle persone che la vita ci fa incontrare quello che abbiamo visto accadere a Lourdes. Di come giovani, vecchi, sani e malati si relazionano con letizia. Della speranza che allarga il cuore di chi appare ai nostri occhi del tutto senza speranza. Degli spazi di raccoglimento che abitano lì il nostro intimo. Dell'opportunità di rimuovere la fanghiglia che ottunde la nostra anima e far defluire l'acqua fresca. E di tutte le ragioni che vi portano a ritornare, ogni volta che potete, alla Grotta.

Nel farvi annunciatori di quell'invito vi chiedo di prestare particolare attenzione alle persone malate. Consapevoli che i medici non possono essere lasciati soli nel curare quello che l'esperienza della malattia fa vivere nel profondo della coscienza della persona colpita da malattia grave, invitiamo gli ammalati a partire con noi perché possano ricevere a Lourdes una preziosa "medicina spirituale". Insieme agli ammalati invitiamo medici e infermieri, non solo perché di loro abbiamo bisogno, ma perché loro per primi hanno bisogno di riordinare il pensiero e la ragione della loro professione sanitaria, affidandosi con verità alla Grotta.

Nel chiudere questo saluto, voglio esternare gli auguri, già fatti personalmente al momento opportuno, al nostro carissimo professor Franco Confalonieri, con cui ho avuto la fortuna di poter dialogare spesso durante i



nostri pellegrinaggi, condividendone pranzi e cene, insieme al compianto don Tito. E con cui ho vissuto anche l'appassionata vicenda della stesura e pubblicazione dei due testi *'L'Oftal a Milano, appunti di cronaca, spunti di riflessione'* e *'Ultimi passi insieme'*.

Il 16 luglio scorso, giorno in cui ricorrono la Festa del Carmelo e il ricordo dell'ultima apparizione a santa Bernadette, Franco ha compiuto 100 anni!

Rimane vivace la sua mente. Inalterata la sua curiosa intelligenza, sempre attratta dalla bellezza e dalla complessità della vita, sempre vivacemente alla ricerca di risposte alle sue innumerevoli domande.

Siamo grati al Signore per averlo sempre vicino, con la sua discreta signorilità, il suo acuto senso critico, la sua profonda spiritualità. Doni per tutti noi, che ci invitano a riflettere sull'importanza di quel luogo che ci unisce e che tanto amiamo. Il pensiero di Franco ci aiuta a mettere in luce la vocazione singolare di quel Santuario, dove fede e ragione procedono insieme, tanto da aver voluto istituire, sin dagli inizi della sua meravigliosa storia, il *Bureau Medical*.

Luisa



La pagina dell'Assistente O.F.T.A.L.

Il Miracolo è per tutti

Visita al Museo dei miracoli di Lourdes: il significato del miracolo nella vita spirituale

Lourdes è il luogo in cui la Vergine è apparsa diciotto volte a Bernadette Suobirous. Questo manifestarsi del Cielo all'umanità offre doni straordinari a chiunque cerca le ragioni della speranza. La preghiera, la conversione, il servizio ai malati, l'ascolto dei messaggi che la Bella Signora ha pronunciato nella Grotta di Massabielle sono i tratti più evidenti di questo luogo unico al mondo. Il vento, la roccia, la luce, l'acqua sono segni permanenti che ricordano la presenza del divino a sostegno dell'uomo. Tutto questo è raccolto e manifestato nella Liturgia attraverso la Celebrazione e la Processione eucaristica, la Riconciliazione, i *flambeaux* serali, i bagni nelle piscine e le prolungate soste di preghiera ai piedi e nel cuore della Vergine.

Un tratto del tutto particolare di Lourdes sono i miracoli; ad oggi settantadue quelli riconosciuti dalla Chiesa Cattolica con il supporto del

discernimento medico-scientifico, ma molti altri, probabilmente, sono avvenuti.

Che cosa ci rivelano i miracoli? A cosa fanno riferimento?

Sono fenomeni straordinari, che vengono attribuiti ad un intervento divino. Il termine deriva dalla parola latina *miraculum*, che significa "*cosa meravigliosa*", a sua volta riconducibile al verbo *mirari*, ovvero "*meravigliarsi*".

Nell'Antico e nel Nuovo Testamento sono proposti come chiara rivelazione dell'amore di Dio nei confronti dell'umanità. L'apertura del Mar Rosso ad opera di Mosè e la manna che sfama Israele nel deserto, la moltiplicazione di farina e olio unita alla risurrezione del figlio della vedova di Sarepta ad opera di Elia, la guarigione dalla lebbra di Naamàn il siriano e la risurrezione del figlio della Sunamita ad opera di Eliseo sono i miracoli più eclatanti descritti nell'Antico Testamento.

Nel Nuovo Testamento i miracoli sono anzitutto operati da Gesù e sono molteplici; tutti raccontano la vicinanza di Dio nei momenti della prova e della difficoltà. Nei Vangeli sono definiti con il termine greco *sémeion*, che significa "segno"; segno rivelatore dell'amore e della presenza del Signore. Ogni miracolo descritto dalla Bibbia è però a tempo; coloro che lo ricevono sono destinati alla morte, come tutte le creature viventi. Se pensiamo a Lazzaro, e alla sua straordinaria resurrezione, non possiamo non pensare anche alla sua seconda morte terrena.

I miracoli che Gesù compie non mirano solo alla guarigione fisica, rivelano qualcosa di più grande: la fede, che in ogni momento apre alla speranza

della Vita Eterna. I miracoli non sono fine a se stessi, sono una via che conduce alla fede; quella fede che ciascuno è chiamato a domandare e a desiderare.

È questo che annuncia Maria, a nome di Dio, alla Grotta di Massabielle. Nella consegna alla Vergine di tutto ciò che è custodito nel cuore dell'uomo deve emergere con insistenza la richiesta, rivolta a Dio, per ottenere il miracolo della fede. Come gli Apostoli chiediamo a Gesù: "*Signore aumenta la nostra fede*" (Lc. 17,5).

don Emilio

Alla prova del *Bureau Medical*

Abbiamo invitato i medici oftalmici dott. Carlo Bianchi Bosisio e dott. Luigi Valenti, che hanno condiviso con noi quando una guarigione può essere dichiarata miracolo.

Il miracolo nel discernimento medico-scientifico

Le apparizioni della Bella Signora furono riconosciute autentiche dopo quattro anni e divennero famose per il fatto che, fin dall'inizio, si verificarono eventi che vennero interpretati come guarigioni miracolose di patologie gravi. Tra le prime di queste viene ricordata quella di Catherine Latapie, povera contadina, che non era neppure credente. Tempo prima si era prodotta una lussazione dell'omero destro per una caduta da una quercia; in seguito a questo trauma erano rimaste paralizzate le ultime due dita della mano destra, per effetto dello stiramento del plesso brachiale.

Nella notte del 1° marzo 1858, arriva alla Grotta e, dopo una preghiera, si avvicina alla fonte e vi immerge la mano. Immediatamente le sue dita riprendono i loro naturali movimenti. Rientra a casa, partorisce un figlio che nel 1882 diverrà sacerdote.

Fin dalle prime apparizioni è sempre stata

importante la presenza medica a Lourdes; in primo luogo nei riguardi di Bernadette, che fu sottoposta all'esame di una commissione medica, la quale constatò l'integrità psichica e fisica della giovane Soubirous. In seguito la commissione medica operò le valutazioni in merito alle guarigioni ritenute miracolose.

Il crescente numero di persone guarite necessitava di un accurato discernimento. Fu così che nel 1883 venne fondato il Bureau Medical, struttura ufficiale (tuttora permanente) che consentisse, per ogni fenomeno soprannaturale, di poter giungere ad una conferma scientifica.

Allora la Chiesa disponeva una griglia di criteri di ordine medico-religioso per il riconoscimento miracoloso delle guarigioni inesplicabili. Tali criteri vennero stabiliti dal Cardinale Prospero Lambertini, Arcivescovo di Bologna, divenuto in seguito Papa Benedetto XIV.

Ecco i criteri:

1. La malattia deve avere caratteristiche di *gravità*, con una prognosi negativa.
2. La diagnosi reale della malattia deve essere *sicura e precisa*.
3. La malattia deve essere unicamente *organica e non psichica*.
4. Un'eventuale *terapia* non deve aver favorito

la guarigione. La guarigione deve essere *repentina, improvvisa, istantanea*.

5. La ripresa della normalità deve essere *completa, senza convalescenza*.
6. La guarigione deve essere *duratura* (non ci devono essere recidive).

I progressi della medicina richiedevano un approccio multidisciplinare. Venne così istituito il Comitato Medico Nazionale (con la presenza di medici specialisti universitari) successivamente divenuto internazionale: è il Comitato Medico Internazionale di Lourdes (CMIL), composto attualmente da venticinque membri titolari permanenti.

Attualmente i casi segnalati vengono valutati dal Direttore del *Bureau Medicaire* che convoca una consulta medica, invitando tutti i medici presenti a Lourdes per valutare la documentazione medica e, successivamente, se il caso viene considerato particolarmente significativo, incaricare un membro del CMIL.

Quando gli esperti giungono a giudicare oggettivamente che la guarigione risulta effettivamente eccezionale, si passa ad un ulteriore stadio: la formulazione della guarigione inspiegabile e la conseguente conclusione dell'*iter*. Quando l'esito viene considerato definitivo il *dossier* viene trasmesso al vescovo della diocesi di provenienza della persona guarita, il quale costituisce un comitato ristretto medico-teologico locale. Ricevuto il parere di questo comitato, il presule decide o si astiene dal riconoscere il carattere "miracoloso" della guarigione.

Va, infine, ricordato che una guarigione per essere considerata miracolosa deve sempre rispettare due condizioni:

1. Essere una *guarigione inspiegabile*, un evento straordinario: *mirabilia*;
2. riconoscere un *significato spirituale* a questo evento letto come il segno intenzionale dell'amore di Dio: *miracula*.

Il miracolo è una guarigione inspiegabile che non è giustificata dalle conoscenze scientifiche nel momento in cui avviene.

Dott. Carlo Bianchi Bosisio



Esoscheletro indossato dalla miracolata suor Bernadette Moriau fino alla sua inspiegabile guarigione.

Il miracolo provoca la ragione e la fede

A Lourdes tutto ha avuto inizio dopo la nona Apparizione (25/02/1858), il giorno della scoperta della sorgente nella Grotta di Massabielle, in cui bagnò la mano paralizzata la signora Latapie Catherine, guarendo istantaneamente. Entro la fine del 1858 i casi di miracoli erano ben 100.

Va anche osservato che il malato, che ha beneficiato del miracolo per una ben precisa malattia, non è immune dall'incorrere, nel resto della sua vita, in altre malattie, anche gravi.

La medicina ha fatto enormi progressi diagnostici

e terapeutici nel corso degli anni, ma i miracoli avvengono ancora nella nostra epoca, seppur in numero minore.

Desidero riportare la mia esperienza personale riguardo alla signora Castelli Danila, sessantanovesima miracolata a Lourdes.

Nel 1982, da poco laureato, ero di guardia la notte in cui fu ricoverata, nel reparto di Patologia Chirurgica del Policlinico San Matteo di Pavia, per una grave emorragia gastroenterica associata a crisi ipertensive (la signora Castelli aveva allora trentanove anni).

È possibile immaginare il mio stato di *stress* nell'affrontare da solo le problematiche di quella situazione. Le terapie permisero alla paziente il superamento della notte e la stabilizzazione dei parametri vitali. Le venne diagnosticato un feocromocitoma; fu operata più volte, senza miglioramento della salute.

Non seppi più nulla di Lei.

La signora Castelli, già dama di Lourdes e con una profonda fede, il 4 maggio 1989 volle andare a Lourdes, pensando che sarebbe stata l'ultima volta prima di morire.

Dopo il bagno nelle piscine del Santuario si sentì straordinariamente bene e guarì istantaneamente non solo dai vari sintomi, ma anche dalla malattia di base.

Portato il suo caso al *Bureau Medical*, la Commissione Medica Internazionale il 19 novembre 2011 decretò: *"Il modo della sua guarigione resta inspiegato allo stato attuale delle conoscenze scientifiche"*.

Tutta la documentazione venne inviata a monsignor Giudici, allora vescovo di Pavia, essendo la parrocchia di Bereguardo, luogo in cui risiedeva la signora Castelli, nella diocesi pavese. In seguito ad ulteriori valutazioni, il 20 giugno 2013, il presule stabilì: *"Il carattere prodigioso e miracoloso di questa guarigione"*.

Io non avevo più visto la signora Castelli dalla notte del 1982, né ero a conoscenza dell'*iter* che aveva fatto proclamare il miracolo.

A circa trent'anni di distanza, organizzai a Milano un evento con la partecipazione dell'allora responsabile del *Bureau Medical*, professor De Franciscis, e di tutte le organizzazioni per

il trasporto dei malati a Lourdes. Era presente anche monsignor Delpini, allora Vicario del cardinal Scola.

In quell'occasione il professor De Franciscis, senza che io lo sapessi, fece entrare in sala la signora Castelli, che raccontò tutta la sua storia, iniziando da quella notte del 1982 in cui io ero di guardia in ospedale.

Ci riconoscemmo dopo tutto quel tempo!

Confesso che ero alquanto meravigliato per questo incontro inaspettato. Ci scambiammo i numeri di telefono. Dopo alcune settimane ricevetti una telefonata dalla signora Castelli in cui mi comunicò che perdeva sangue dal retto; venne in ospedale e, visitandola, riscontrai un voluminoso tumore del retto.

Mi domandai perché succedeva tutto questo a me? Che cosa volevano dirmi Gesù e la Madonna? A tutt'oggi non ho una risposta.

Telefonai subito a Lourdes al professor De Franciscis per metterlo al corrente e per esprimergli il mio stato di confusione psicologica per essere stato io a riscontrare una tale malattia in una donna miracolata.

Il professor De Franciscis, rispondendomi, mi tranquillizzò e mi disse di non preoccuparmi e di fare tutto quello che dovevo come per un qualunque altro paziente.

La signora Castelli venne operata e fece le terapie adeguate, ma questa volta non intervenne alcun miracolo e morì per cachessia neoplastica il 9 ottobre 2016 all'età di settant'anni.

Compresi sempre più che il miracolo fisico è dato per ottenere un miracolo più profondo: la fede che apre il cuore alla Vita Eterna.

Il miracolo della fede è per tutti.

Dott. Luigi Valenti



Visita Pastorale Papa Leone XIV a Lourdes

Preghiera alla Grotta settembre 2026

Nostra Signora di Lourdes, l'Immacolata Concezione, in questo luogo benedetto dove hai parlato, con tanta dolcezza e tenerezza, a santa Bernadette, umile figlia del popolo di Francia, per trasmettere al mondo un luminoso messaggio di preghiera, di conversione e di speranza, noi accorriamo a te con fiducia; perché tu sei la Madre che Gesù ci ha donato e sei attenta a tutti i nostri bisogni.

Ti preghiamo, Madre nostra, per la Francia, di cui sei la Patrona e che per tanti secoli hai circondato con la tua protezione. Ottieni per il suo popolo il dono della concordia fraterna. Possa costruire una società armoniosa, che bandisca ogni violenza e ogni odio, che consenta a ciascuno di lavorare, di fondare una famiglia e di vivere appieno la propria vita nella tranquillità e nella serenità. Che i più sfortunati e i più poveri siano sempre sostenuti. Ottieni per la Francia governanti saggi e generosi, pronti al sacrificio di sé, capaci di affrontare le sfide e desiderosi di servire il bene comune. Che la mantengano in pace nel concerto delle nazioni. Che facciano sentire la sua voce per promuovere la difesa dei diritti umani fondamentali e la pace nel mondo, respingendo per sempre le logiche di guerra.

Santa Vergine Maria, ti presentiamo il Popolo di Dio che cammina in questo Paese che tu hai tanto segnato con la tua vicinanza. Rinnova la fede e il fervore delle famiglie cristiane, così care al tuo cuore, affinché vivano giorno per giorno della presenza di Gesù, della sua grazia e del suo sostegno nelle difficoltà che attraversano. Che siano generosamente aperte alla vita e che Dio susciti in esse vocazioni, in particolare sacerdotali e religiose. Concedi alla tua Chiesa in Francia di indicare, specialmente ai più giovani, la via luminosa del Vangelo per costruire una società giusta e fraterna a cui essi aspirano.

Infine, Madre piena d'amore, ti affidiamo le nostre intenzioni personali più pressanti, in particolare quelle delle persone malate e sofferenti, come pure di tutti coloro che le accompagnano, venuti insieme ad attingere forza e guarigione alla fonte di Massabielle. Ti affidiamo i nostri cari e i nostri defunti. Rimuovi, ti preghiamo, tutti gli ostacoli che ancora ci separano dal tuo amato Figlio e fa' che Egli regni in tutti i cuori.

Amen.



Approfondimenti

Esperienze di un pellegrino

Ringraziamo sua Ecc. Mons Francesco Giovanni Brugnaro, arcivescovo emerito Camerino-San Severino Marche, per aver condiviso con noi il pellegrinaggio e il suo valore spirituale.

L'esperienza vissuta nella partecipazione al recente pellegrinaggio dell'O.F.T.A.L. milanese a Lourdes mi permette di condividere un momento di fede, di preghiera e di servizio. Non avevo mai condiviso con questa Associazione la visita a un santuario con ammalati, pellegrini tanto numerosi, volontari sanitari, giovani e sacerdoti. Una sera mons. Claudio Carboni e mons. Mario Bonsignori ci hanno raccolti, dopo cena, nella hall di un albergo per "partager" quanto uno

desiderava della vita di quei giorni. Ci fu un edificante scambio di pensieri, suggestioni, silenzi di condivisione, di serenità spirituale e umana. Preso alla sprovvista, fui interpellato. Richiamai alla memoria un racconto evangelico che illuminava il mio vissuto, rendendolo condivisibile. Il racconto è del Vangelo di Luca, pur essendo riportato anche da Matteo e Marco. «*L'uomo dal quale erano usciti i demoni gli chiese di stare con lui. Ma egli lo congedò dicendo: "Torna a casa tua*

e racconta quello che Dio ha fatto per te"» (Lc 8,38-39). L'incontro con Gesù aveva liberato l'indemoniati dal possesso del maligno, gli aveva restituito la propria dignità, poteva tornare a vivere in libertà.

Infatti, grato per la guarigione ottenuta, in uno slancio di riconoscenza chiede di far parte dei seguaci, della compagnia, dei discepoli di Gesù, ma Gesù lo orienta diversamente a casa sua: *"per raccontare quanto Dio ha fatto per lui"*. Gli affida anche il compito di testimoniare quanto Dio ha operato per lui. Gesù restituisce l'uomo a se stesso, lo reintroduce nel suo ambiente familiare, tra gli altri uomini, e ne fa uno strumento del lieto annuncio. Anzi, l'evangelista Marco aggiunge: *«... e la misericordia che ha avuto per te»* (Mc 5,19). E l'annuncio nella città fa dire: *«... tutti erano meravigliati»* (Mc 5,20). E l'uomo guarito annuncia Gesù! Quest'uomo diventa un evangelizzatore! Potrebbe andarsene, per conto suo ed eviterebbe così guai, giudizi e contestazioni! Non parla di Dio, ma, consapevolmente, attraverso la guarigione, attribuisce a Gesù il segno di una potenza divina. Non sa di Dio, ma riconosce in Gesù l'Autore del suo benessere e lo partecipa, rivelando il mistero sperimentato nel dono di Gesù.

Il messaggio di Cristo non si diffonde e difende fuggendo o ritirandosi, ma rimanendo inseriti, il più concretamente possibile, nel mondo e nella storia in cui siamo chiamati a operare. L'uomo guarito è forse il primo convertito dal paganesimo, il primo missionario del Vangelo in

terra non ebraica. Ho trovato in questo racconto ciò che ho potuto condividere con le persone e i malati del pellegrinaggio O.F.T.A.L.. Malati e sani, accompagnatori e ausiliari, sacerdoti e sanitari, siamo stati tutti accompagnati e immersi nel mistero di Dio.

L'Immacolata, che troneggia chiara e amabile sulla gola della roccia, ci parla di Dio e del Suo disegno di salvezza di cui Lei è stata resa partecipe con il Suo *"avvenga"*. Quando si entra nel clima di preghiera e di supplica, di domanda e di fraternità, di lacrime e di aspettative, il mistero di Dio assume la fisionomia di Gesù, il Signore Risorto. Mentre l'Immacolata sollecita a guardare a Gesù, fidandoci completamente di Lui. E se sorgesse il desiderio di stare con Lui, ci sentiremmo dire: *"torna a casa tua e racconta quello che Gesù ha fatto per te"*.

Sfogliando il volumetto *"L'Oftal a Milano"*, donatomi per conoscerne la storia, ho scoperto un riferimento possibile al Vangelo di cui sopra. Alle pagine 13 e 14 leggo: *«Lourdes deve cominciare il giorno dopo. È un'antifona che cantiamo in tutti i toni, da tanti anni! Il giorno dopo è per una continuità di vita spirituale; per una presenza viva nelle nostre chiese; per un'attenzione generosa e impegnata ai nostri malati»*. È vero, Lourdes ci rimanda a casa nostra a raccontare quello che Gesù ha fatto per noi. Lourdes è una grazia singolare che l'Immacolata dona al mondo malato di oggi.

+ Francesco Giovanni Brugnaro

Metti in agenda:

Pellegrinaggi

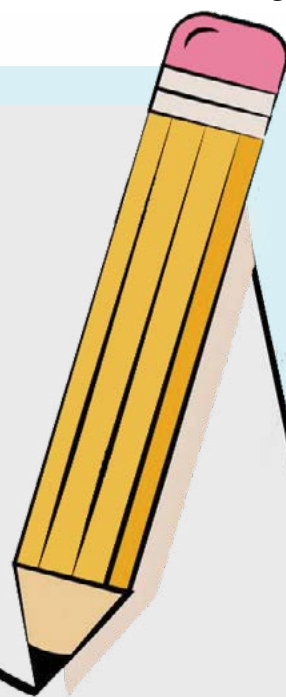
7-9 dicembre: bus o aereo a Lourdes.

Vita Associativa

21 novembre: Giornata di studio presso il Museo Diocesano di Milano.

13 dicembre: pranzo di Natale con gli ammalati a Sesto San Giovanni.

17 dicembre: concerto di Natale presso la chiesa Santa Maria Incoronata



Riceviamo e pubblichiamo

Lourdes: racconti dal cuore



Intraprendere un pellegrinaggio a Lourdes significa mettersi in cammino ben prima di salire su un mezzo di trasporto. È la risposta a un invito interiore, che può essere maturato nel tempo, oppure colto in un'occasione propizia: un invito che trova poi nel viaggio stesso il momento "giusto" per staccare dal ritmo quotidiano e disporsi all'ascolto. Fin dai primi momenti, nella preghiera e nel raccoglimento condiviso, ci si rende conto che la meta non è soltanto un luogo geografico, ma uno spazio dell'anima. Sostare di notte di fronte alla Grotta, come abbiamo potuto sperimentare in un inatteso silenzio, ci è apparso come un momento di grazia: alzando lo sguardo verso la statua di Maria, le fatiche si dissolvono per lasciare spazio a una meditazione profonda. L'incontro con Lei presso la Grotta è assai diverso dall'incontro in preghiera, in casa o in chiesa. Ci sono bastate poche ore per cogliere quanto a Lourdes la fede sia tangibile. Si respira nelle preghiere intense di chi chiede la forza di credere di più, ma anche nelle ferite di chi ammette di aver visto affievolirsi la propria fede a causa dei colpi duri e talora ingiusti della vita. In ciascuno, tuttavia, si avverte una domanda fondamentale sulla verità e sul senso

dell'esistenza. Forse una risposta si intravede proprio stando dove la "Bella Signora" apparve a Bernadette Soubirous: il suo cuore era sincero e semplice, privo di sovrastrutture com'è forse il nostro, capace di aprirsi all'ascolto profondo. Alcuni di noi sanno molto poco di questa santa, la cui figura meriterebbe di essere conosciuta più in profondità, poiché ci ricorda come la semplicità sia spesso la chiave di accesso a ciò che c'è di più grande e vero. È quasi inevitabile "innamorarsi" di Bernadette e della sua vicenda: straordinaria Maria che decide di andare a trovare una ragazzina così simile a Lei sotto molti aspetti! La fede, pur essendo un'esperienza intima e personale, trova una forza inaspettata nella condivisione comunitaria: nei momenti liturgici, nel rosario, nella Via Crucis, ma soprattutto nei dialoghi autentici con compagni di viaggio o sconosciuti incontrati lungo il cammino. Incontri veri, privi di formalismi, che rivelano un desiderio profondo di credere e che riempiono il cuore di gioia. Talvolta la nostra attenzione è catturata dalla sofferenza, dalla malattia, dal male che sembrano nascondere il bene e la gioia. Ma il bene esiste, ed è proprio nelle prove che siamo chiamati a far emergere i valori più autentici. A Lourdes si

può trovare la speranza nel volto e nelle mani di chi assiste i malati con dedizione incrollabile. Presso le strutture d'accoglienza, la sofferenza e la disabilità non dominano la scena: al contrario, ogni incontro è segnato da un sorriso e da una cura attenta a ogni singolo gesto. Significativi sono stati gli incontri spontanei con chi ha condiviso le proprie ferite più dolorose, come pure nel pianto libero di chi si apre al prossimo: la sofferenza si fonde con una testimonianza toccante di fede e di speranza. È proprio questa autenticità delle relazioni che fa scoprire la bellezza di Lourdes, che si riflette negli sguardi e nell'entusiasmo dei tanti giovani che dedicano il loro tempo al servizio di coloro che soffrono. Il loro impegno gratuito e festoso infonde fiducia nel futuro e mostra il volto più limpido dell'attenzione al prossimo.

Vogliamo proprio sottolineare questa enorme presenza di giovani che ci ha davvero colpito: belli, bellissimi e gioiosi. Si prendevano cura dei malati con un affetto incredibile e gli stessi malati avevano un volto sorridente che raramente si riscontra negli ospedali. Proprio il sorriso, oltre che nei malati e negli accompagnatori, ci è sembrato un segno distintivo di quasi tutti i presenti a Lourdes: come detto, attraverso questo sorriso abbiamo fatto incontri sorprendenti con persone sconosciute che hanno aperto il cuore, come si fa soltanto ad amici di lunga data. Qualcuno di noi ha condiviso la sensazione di sentirsi in una circolarità, non solo della malattia, visibile o invisibile, ma soprattutto nella preghiera e nell'amore di Maria, che dalla Grotta raggiunge

ciascuno con il suo sguardo. Da ciascuno riparte poi verso chi si ha accanto, anche se sconosciuto, e verso chi si ha nel cuore: questo crea un legame con Lei e tra noi in maniera profondissima. È un'esperienza spirituale di una potenza mai vissuta prima. Ecco i miracoli di Lourdes, quelli molto numerosi e meno famosi dei 72 miracoli riconosciuti ufficialmente.

Tutto ciò si può riassumere quindi in un'unica parola: amore. Un amore che diventa visibile attraverso gesti quotidiani, spesso semplici o per nulla eclatanti. Come quello di un padre che, inginocchiato dietro la sedia a rotelle del figlio, gli tiene la testa tra le mani con infinita tenerezza: un gesto silenzioso, capace di comunicare un senso più profondo di qualsiasi parola. Per chi come noi ha vissuto questo pellegrinaggio per la prima volta, l'O.F.T.A.L. ci è apparsa come una grande famiglia, che ci ha accolto come dei figli. In particolare, i sacerdoti che ci hanno accompagnato, ci hanno fatto capire che fermarsi a Lourdes alla sola ricerca dell'evento prodigioso o della cura fisica rischia di essere assai riduttivo. Il desiderio profondo con cui affrontare questo cammino è racchiuso nella preghiera dei discepoli: "Signore, accresci in noi la fede" (Lc 17,6). La vera scoperta è che la fede non nasce da uno sforzo di volontà, ma dall'esperienza fondamentale di sentirsi amati e accolti. L'incontro con questo amore impersonato dona una prospettiva nuova e rappresenta un aiuto prezioso per scendere più in profondità nel proprio cammino spirituale e di vita.

Luca, Aldo e Monica

Essere importanti senza essere straordinari

La seguente testimonianza è stata raccontata da Viola anche al Ministro dell'istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, durante la sua recente visita alle Scuole FAES di Milano.

Prima di raccontare che cosa mi ha lasciato quest'esperienza, penso sia importante spiegare brevemente che cosa significa, concretamente, partecipare a un pellegrinaggio come volontari. I ragazzi e le ragazze hanno infatti compiti diversi. Noi ragazze eravamo divise principalmente tra

le dame in servizio in refettorio - e che quando non erano impegnate in refettorio erano disponibili a dare una mano nelle varie attività del pellegrinaggio - e quelle che prestavano servizio accanto ai malati. Queste ultime si occupavano di accompagnarli e di aiutarli negli spostamenti e di fare loro compagnia durante i trasferimenti. I ragazzi invece erano tutti barellieri e avevano il compito di occuparsi concretamente del trasporto dei malati sulle carrozzine, accompagnandoli nei diversi momenti del pellegrinaggio.

Quando mi è stato proposto dalla scuola di partecipare al pellegrinaggio a Lourdes, mi sono chiesta inizialmente che cosa potesse significare per me un'esperienza di questo tipo. La nostra scuola ci offre durante l'anno varie occasioni per vivere concretamente alcuni dei valori che fanno parte della sua identità: l'attenzione agli altri, il servizio, l'accoglienza e la capacità di mettersi in gioco per qualcuno che ha bisogno. Il pellegrinaggio a Lourdes rappresentava proprio una di queste occasioni: non soltanto un viaggio, ma soprattutto la possibilità di uscire dalla propria quotidianità e dedicare il proprio tempo agli altri. Ho deciso di partire principalmente perché mi ha colpito l'idea di poter fare del bene in modo completamente gratuito. Mi sembrava un'opportunità per rendermi utile a persone che, per motivi diversi, si trovano ad affrontare situazioni di difficoltà e che spesso hanno bisogno non solo di un aiuto concreto, ma anche di qualcuno disposto ad ascoltarle, accompagnarle e stare loro accanto. È proprio questo che mi ha colpito profondamente: mi sono resa conto di quanto quelle persone fossero riconoscenti non soltanto per l'aiuto che potevamo dare loro, ma semplicemente per il fatto che noi ci fossimo. Certo, accompagnarle, aiutarle e sostenerle nei momenti più difficili e prenderci cura di loro era il motivo per cui eravamo partiti ed era una parte fondamentale del nostro servizio; ma spesso sembrava che bastasse la nostra presenza per renderle felici. A convincermi ancora di più sono state le testimonianze di alcuni ragazzi che avevano già vissuto quest'esperienza. Raccontavano Lourdes non semplicemente come

un luogo di pellegrinaggio, ma come un'esperienza capace di lasciarti qualcosa dentro. Mi colpiva soprattutto il fatto che molti, dopo essere tornati, parlassero non tanto di ciò che avevano dato agli altri, quanto di ciò che avevano ricevuto. Ora che sono tornata non posso che essere d'accordo con loro. Sono partita pensando di poter dare il mio tempo, le mie energie e il mio aiuto senza aspettarmi di ricevere nulla in cambio. Eppure, a posteriori, mi rendo conto che Lourdes mi ha lasciato molto più di quanto probabilmente io abbia dato. Ho incontrato persone anziane e malate, alcune delle quali affrontano ogni giorno condizioni molto difficili, eppure nei loro occhi ho visto una serenità che non mi aspettavo. Ho visto empatia, riconoscenza, ma soprattutto una fede profonda, capace di convivere con la sofferenza senza lasciarsene completamente definire.

Se penso a ciò che mi ha lasciato davvero Lourdes, mi viene in mente una persona: Gianluca. È un signore cieco che ho conosciuto nei primi giorni. Mi sono presentata e gli ho detto semplicemente il mio nome. Non pensavo che potesse ricordarselo, anche perché per lui ero solo una delle tante dame. E invece l'ultimo giorno, appena ha sentito la mia voce, mi ha riconosciuto, mi ha chiamata per nome e mi ha salutata con un abbraccio e un bacio. È stato un gesto semplice, eppure quel momento mi ha fatto capire che forse non è necessario fare qualcosa di straordinario per essere importanti per qualcuno. E questa è proprio la cosa che da Lourdes voglio portarmi nella vita di tutti i giorni.

Viola Soave

Uno sguardo che cambia il cuore

Ogni anno, Lourdes ritorna come un dono prezioso, un soffio di vita che rinvigorisce il cuore e l'animo. E ogni anno mi accorgo che sono io a ricevere molto di più di quanto posso donare alle persone, in particolare ammalate, che incontro. Le giornate sono cariche di spiritualità, condivisione, emozioni, momenti intimi di preghiera personale e associativa: accompagnare

gli ospiti dell'*Accueil*, aiutarli nei piccoli gesti quotidiani, essere presenti con discrezione e attenzione. Ciò che però rimane davvero impresso non è tanto il servizio pratico (che sicuramente resta importante), quanto gli incontri.

Sono gli sguardi, prima ancora delle parole, a parlare. Sguardi che raccontano sì fatica, ma ancor di più speranza, gratitudine, fiducia. E poi

arrivano le chiacchierate: semplici, spontanee, spesso nate durante un trasferimento in carrozzina o nell'attesa di una celebrazione.

Conversazioni in cui ci si racconta senza filtri, nelle quali chi vive il peso della malattia riesce sorprendentemente a trasmettere forza, serenità ed entusiasmo.

È un paradosso solo in apparenza. Si parte pensando di essere un sostegno e ci si scopre sostenuti. Da persone che affrontano prove quotidiane con una dignità e una fede capaci di rimettere nella giusta prospettiva le preoccupazioni della vita di tutti i giorni. Da loro ho imparato che la speranza non nasce dall'assenza della fatica, ma dalla scelta di viverla senza perdere la fiducia.

Tra i tanti momenti vissuti, uno rimane ogni volta impresso nel cuore: il passaggio davanti alla Grotta. Accompagnare un ammalato fino a quel luogo significa condividere un silenzio che vale più di tante parole. In quell'istante non esiste più chi accompagna e chi viene accompagnato.

Siamo semplicemente due pellegrini, entrambi davanti a Maria, entrambi con il desiderio di affidare le nostre intenzioni, le nostre fragilità, le persone care, le speranze e le paure.

In quel momento si percepisce con forza che l'affidamento appartiene a tutti. La malattia rende forse più evidente il bisogno di Dio, ma ciascuno porta con sé il proprio carico. Davanti alla Grotta ci si scopre uguali, figli che affidano la propria vita nelle mani della Madre.

Quella settimana di servizio passa velocemente, ma lascia un segno profondo. È una settimana che restituisce entusiasmo, vitalità e uno sguardo nuovo sulla realtà. Non è una parentesi che si chiude al ritorno: continua ad accompagnare la quotidianità.

Nella mia professione (revisore legale), le giornate sono scandite da numeri, bilanci, scadenze e relazioni di business. Eppure, proprio dopo Lourdes, tutto questo assume una prospettiva diversa. Le persone sono al centro. Dietro ogni progetto, ogni decisione, ogni incontro professionale c'è sempre una storia, una relazione, una dignità che merita ascolto e rispetto.

Lourdes ti ricorda nella vita di tutti i giorni la bellezza del prendersi cura, che in un contesto



lavorativo multinazionale si traduce in uno dei motti in cui credo profondamente: people caring, anche e ancor di più in una leadership.

Lourdes ricorda che l'efficienza non basta se non è accompagnata dall'attenzione verso l'altro.

Che il tempo dedicato ad ascoltare vale quanto quello dedicato a risolvere un problema. Che anche nel lavoro è possibile vivere uno stile di servizio, fatto di disponibilità, umiltà e cura delle relazioni.

La preghiera vissuta davanti alla Grotta, i momenti condivisi con gli altri volontari, le amicizie che nascono nel servizio e gli incontri con gli ammalati riportano al centro ciò che spesso il ritmo quotidiano rischia di far dimenticare: la vita spirituale non è un'esperienza da vivere in solitudine, ma un cammino di comunione. Si cresce insieme, sostenendosi reciprocamente.

È forse questo il dono più grande che Lourdes continua a offrirmi: ricordarmi che la fede prende forma nelle relazioni, nel servizio, nell'ascolto e nella condivisione. E che ciò che il cuore impara in quella settimana non rimane confinato al pellegrinaggio, ma entra nelle scelte, negli incontri e nel modo di vivere ogni giornata, anche nel contesto lavorativo.

Per questo, ogni ritorno da Lourdes non è mai un punto d'arrivo, ma un nuovo inizio. Si riparte con la consapevolezza che il servizio agli altri è una strada privilegiata per incontrare Dio e che, spesso, sono proprio le persone più fragili a insegnarci come vivere con più autenticità, speranza e gioia.

Grazie Maria, grazie Gesù.

Omar

Da Meda: *flash* dal pellegrinaggio di settembre

Torno da Lourdes con un cuore pieno, totalmente riempito dai sorrisi e dalla riconoscenza dei malati. Le levatacce quotidiane, le salite trainando le voiture e tutte le altre "fatiche" non sono state erculee, anzi non sono minimamente pesate. Lourdes mi ha dato tutto: mi ha stravolto a livello spirituale, ha ribaltato la mia percezione del mondo, delle necessità, delle sofferenze umane e sicuramente mi ha regalato una bellissima famiglia, l'O.F.T.A.L., con persone meravigliose che vorrei poter vedere ancora e ancora e ancora.

Alessandro Mauri

Vivere Lourdes da volontario con l'O.F.T.A.L. è stata un'esperienza bellissima che mi ha riavvicinato alla fede. In quei giorni il servizio non è stato un dovere, ma un vero piacere: le persone anziane e malate, solitamente messe ai margini dalla società, lì diventano il centro di tutto. Mi sono sentito subito accolto in una grande famiglia dove siamo tutti fratelli, senza pregiudizi, e non importa chi sei, ma l'essere lì presente.

Filippo Torgano

Lourdes mi ha insegnato che la fede non è solo pregare, ma imparare a riconoscere Dio negli incontri, nei sorrisi e nei piccoli gesti di ogni giorno. Come volontario dell'O.F.T.A.L. ho scoperto quanto sia bello mettersi al servizio degli altri e quanto, spesso, siano proprio le persone che aiutiamo a lasciare qualcosa dentro di noi. Torno a casa con la consapevolezza che Lourdes non è solo un luogo, ma un'esperienza che continua a vivere dentro di me.

Federico Avanzi

Quando ho detto ai miei amici che sarei partita per Lourdes per accudire i malati tutti mi



chiedevano se ero convinta, e io rispondevo sì; ma se me lo dovessero chiedere adesso direi che è la migliore decisione che io abbia mai preso. La gioia e l'attenzione che quelle persone così fragili, per certi punti di vista, ma così forti per altri, ti danno in un piccolo sorriso è una cosa talmente enorme che si fa fatica a descrivere. Naturalmente bisogna fare fatica, ma tutto è talmente ripagato che neanche la provi. Stare lì è come vivere in un mondo a parte, dove non senti altro che felicità, ti senti accudito come se fossi in una grande famiglia. Forse però la cosa che migliora tutto è sapere che Qualcuno dall'alto ti sta guardando ed è felice di vederti lì sotto la Sua Grotta a parlare e pregare. Lourdes è solo e soltanto un appuntamento d'amore e felicità, provare per credere.

Giulia Carcano

Un passo di Grazia con Maria: a Lourdes verso il diaconato

Per noi tre seminaristi, ormai prossimi all'ordinazione diaconale del 3 ottobre, la partecipazione al pellegrinaggio diocesano dell'O.F.T.A.L. di Milano a Lourdes, con altri settecento pellegrini, è stata una sovrabbondante occasione di grazia: un'opportunità preziosa per affidare alla Vergine l'ormai imminente passo definitivo.

Accolti in Casa O.F.T.A.L. dalla premurosa paternità di mons. Paolo Angelino (Presidente Generale dell'Opera, cappellano e membro del Consiglio Episcopale del Santuario) e accompagnati dall'Arcivescovo emerito di Camerino-San Severino Marche, S.E. mons. Brugnaro, ci siamo immersi in un fitto programma di preghiera e di incontri: ogni momento, tra cui la via Crucis, la Messa alla Grotta di Massabielle, l'Adorazione eucaristica, ci ha condotti al cuore pulsante della fede cristiana, ai misteri della Redenzione indicati dalla Madonna a santa Bernadette fin dal febbraio 1858.

Non è stato un semplice viaggio, ma un'esperienza d'intreccio profondo tra la preghiera (comunitaria e personale) e il servizio condiviso. Assegnati sia all'animazione liturgica – con Samuele al canto e José e Michele all'altare della Grotta e della grandiosa Basilica sotterranea per la Messa internazionale – sia al trasporto dei malati, abbiamo sperimentato la bellezza della carità vissuta insieme. Commovente la vicinanza ai malati durante il passaggio alla Grotta, con il gesto di sfiorare la roccia, nel silenzio raccolto della celebrazione penitenziale e con l'affidamento umile durante l'immersione nell'acqua delle piscine.

Immane e familiari le sere a Lourdes: il Rosario quotidiano delle 18 e lo spettacolo grandioso della processione con le fiaccole accese, alzate in segno di esultanza al canto dell'Ave Maria. Bello anche l'affetto vissuto nei momenti di festa tra canti, sorrisi e abbracci, e il momento conclusivo nella Basilica Santa Bernadette,

quando Samuele e Michele hanno ricevuto la medaglia di appartenenza all'O.F.T.A.L. per il loro secondo viaggio da volontari. Torniamo a Milano custodendo la pienezza di grazia ricevuta. Alla Grotta abbiamo portato nel cuore tutti i nostri compagni, i formatori, le famiglie e l'intero Seminario. Abbiamo domandato l'intercessione di Maria Immacolata per noi, purificando e rilanciando il nostro percorso verso un ministero ordinato sempre più conforme al cuore del Padre e appassionato all'Eucaristia.

*Josè Luis Bolanos Quinde,
Samuele Martinelli, Michele Maria Orfano*



Luca: bambino coraggioso, piccolo maestro di vita

Caro Luca,

ci siamo conosciuti a Lourdes, in quel luogo dove il Cielo sembra toccare la terra.

Eri lì con la tua mamma, seduto sulla tua carrozzina, e la prima cosa che ho pensato, guardandoti, è stata: questo bambino non sa di essere un miracolo vivente. Avevi nove anni quando ti conosciuto affetto da una grave patologia e, negli occhi, una grande luce che ti contraddistingueva. Non ti ho mai sentito lamentarti. MAI!

In un luogo come Lourdes, dove la sofferenza ha mille volti e mille storie, il tuo silenzio dignitoso era più eloquente di qualsiasi parola. Non cercavi compassione, non chiedevi attenzione. Eri semplicemente lì, presente, curioso, pieno di vita!!! Quello che mi ha stupito, caro Luca, è che eri tu a dare forza agli altri, non il contrario. Bastava uno sguardo, un sorriso, una parola detta con quella semplicità disarmante, che hanno solo i bambini e... i Santi!

Chi ti stava vicino usciva dall'incontro con te trasformato, più leggero, più grato, come se la tua carrozzina fosse un pulpito, e il tuo silenzio una predica sulla bellezza della vita.

Alla Santa Vergine di Lourdes avevi affidato qualcosa che solo tu e Lei sapete. Forse una preghiera, forse un segreto, forse semplicemente il peso di una croce troppo grande per un bambino di nove anni. E la Madonna, che conosce bene il dolore di vedere soffrire un Figlio, ti ha tenuto per mano e sul suo Cuore Immacolato fino alla fine. Adesso, caro Luca, sei volato in Cielo...

E immagino che tu sia arrivato lassù con quella stessa calma con cui affrontavi tutto senza lamentarti, senza fare rumore.

Hai salutato la Santa Vergine, che ti ha stretto tra le Sue braccia e sul Suo Cuore.

Quello che hai lasciato qui non si misura in anni, perché la tua vita, breve per i nostri calcoli, è stata straordinariamente piena. Hai insegnato, a chi ti ha incontrato, che la forza vera non si



impone, non si vanta. La forza vera sorride dalla carrozzina, guarda il mondo con meraviglia e trasforma chiunque abbia la grazia di incontrarla. Grazie, Luca, per la tua amicizia inaspettata, per quello che hai donato senza nemmeno saperlo, per aver dimostrato che undici anni possono contenere una vita intera!

Con sommo affetto e immensa gratitudine!

Mi avevi scelto come tuo padrino di Cresima e lo sarò per sempre!

Andrea Bertotto

Giorgio: un legame mai interrotto con l'O.F.T.A.L.

Quando entravi nel negozio a un passo da piazza San Fedele lo riconoscevi subito. Alto, signorile, spesso seduto vicino alla cassa. Ti accoglieva con un timido sorriso e il dialogo virava sull'O.F.T.A.L.. Avevo un particolare affetto per Giorgio –e Clara- Pettinaroli perché portavano gli stessi nomi dei miei genitori. Giorgio era diventato, sin da bambino, *"una persona di casa"*. Era tra i nomi che spesso mio padre ricordava durante i pranzi della domenica in famiglia, ricordando le tante e i tanti che a loro modo hanno dato un contributo alla crescita dell'O.F.T.A.L. a Milano. Aveva una particolare simpatia per Giorgio perché penso che, in fondo, avessero lo stesso carattere. Giorgio e Clara sono stati tra le *"colonne"* oftaliane presso la Parrocchia di Santa Maria Segreta. Chiesa che, non a caso, riveste un particolare significato per la storia milanese di O.F.T.A.L. in quanto posta dalla parte opposta di piazza Tommaseo, ove si trova il complesso delle Suore Marcelline che per anni ci ha ospitato nelle giornate di studio primaverili e di novembre.

Giorgio con Clara è stato, tra l'altro, tra i primi a credere nella vendita delle uova di Pasqua, per *"finanziare"* i viaggi degli ammalati a Lourdes. Pur non riuscendo più a partecipare attivamente alla vita dell'O.F.T.A.L. non ha mai interrotto il legame. Anzi. Lourdes c'era sempre. Era al centro dei suoi pensieri, a fianco della vita piena in parrocchia,

ad esempio nell'ideazione del banco missionario come dei momenti in casa di ascolto della Parola. Al centro della sua vita vi era inoltre la sua montagna, la sua Macugnaga autentico *"heimat"* familiare. Luogo di ritrovo della bellissima famiglia che da Giorgio e Clara ha preso fondamento.

Un padre attento che ha trasmesso ai suoi figli –in particolare a Francesco- l'amore per Lourdes e per il servizio ai malati. Un nonno amorevole che per i e le nipoti vi era sempre. Ha avuto una vita piena di gioie, di amore e di affetti. È mancato durante l'estate, poco prima di poter raggiungere la *"sua"* montagna. In tanti siamo riusciti a salutarlo ricordando quel sorriso buono. Le volte che lo incrociavo mi tornava alla mente un altro sorriso buono che è stato parte autentica della mia vita sino alla maggiore età. Quello di Alberto Sartirana. Figure, quelle di Giorgio e Alberto, che hanno saputo dare, ognuno nel loro modo e disponibilità, alimento per la crescita della nostra O.F.T.A.L. ambrosiana



Edoardo Caprino

In famiglia

Laurea:

Pisani Maria Valeria, dama laurea in
Bioteconologie - Milano

Sposi:

Pisani Maria Laura, dama con **Marco Fasulo**,
barelliere - Milano

Nati:

Athena Izzo, di **Barbetta Debora** dama e
Simone Izzo, barelliere - Venegono Sup.

Sono tornati alla casa del Padre:

Bastolla Virginia, dama - Muggiò

Bazzan Ermanno, barelliere - Busto Arsizio

Caldara Rita, dama - Rozzano

Carbonaro Veronica, dama - Milano

Catenazzo Giuseppe, barelliere - Milano

Longhini Maria Grazia, dama - Bresso

Pettinaroli Giorgio, barelliere - Milano

Rossi Wally, dama - Milano



Come sostenere la Fondazione OFTAL Ambrosiana ETS

Con bonifico sul conto

Credit Agricole - Milano: IBAN

IT36 V 06230 01634 0000 15059679

Intestato a:

Fondazione OFTAL Ambrosiana ETS

Ricordarsi di inserire nella causale

erogazione liberale; se essa non viene indicata la donazione non potrà essere detratta.

Ricordiamo che le erogazioni liberali sono detraibili nella propria dichiarazione dei redditi.

Segnalare i bonifici effettuati scrivendo a:

fondazione@oftalmilano.it

Visita il nuovo sito
www.fondazioneoftalambrosiana.it